IL BARBIERE
DI SIVIGLIA

MELODRAMMA BUFFO

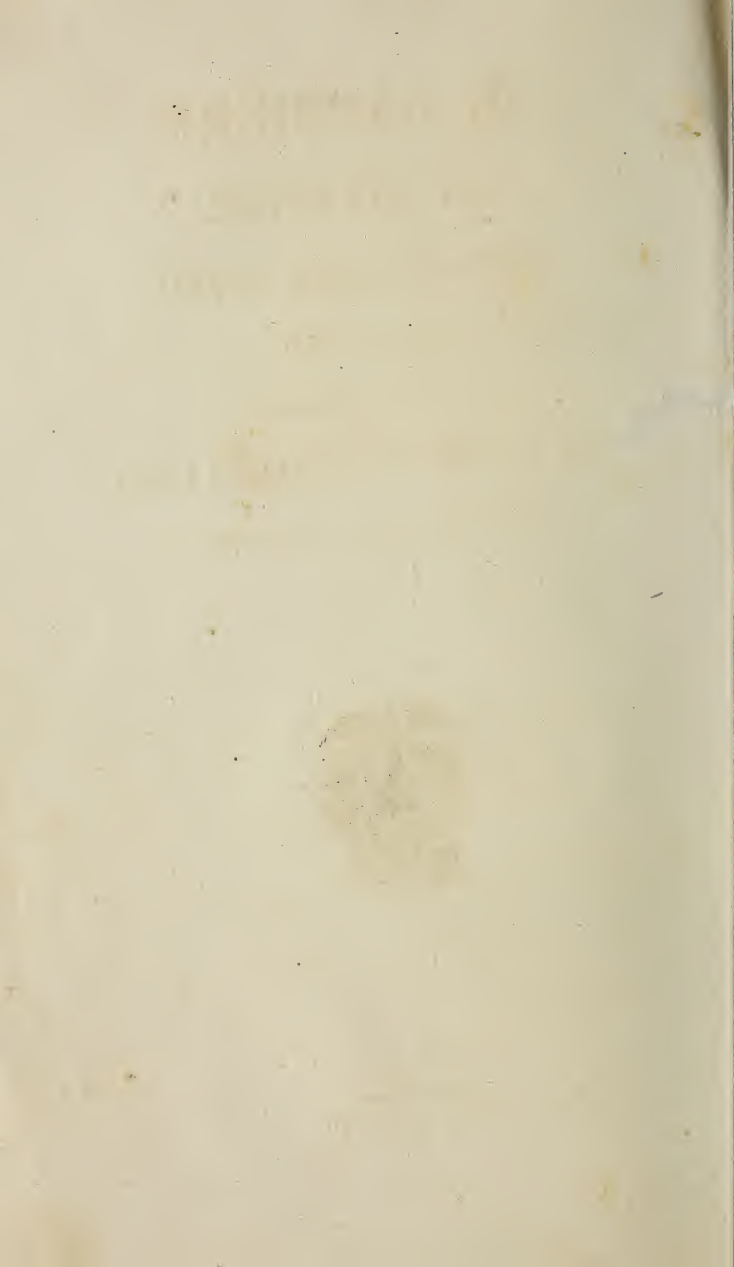
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE DI LUGO

IL CARNEVALE DEL MDCCCXXX.

LUGO

PRESSO MELANDRI

AGLI ILLUSTRISSIMI SIGNORI

GIACOMO MARIA LUGARESI Presidente
PAOLO BORSI Vice Presidente

MARCO ROSSI FOSCHI Gonfaloniere
ALESSANDRO TELLARINI
Conte ANT. Dott. BRUNONI } Anziani
Dott. LUIGI MANZIERI

GIUSEPPE RICCI
Tenente PAOLO ROSSI
Dott. PIETRO MORANDI
COSIMO PIGNOCCHI
ARIODANTE CONTOLI
PIER GIACOMO CARAVITA

Componenti il Consiglio d' Amministrazione dell' Accademia Filarmonica di Lugo.

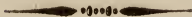
Come le primizie de' campi sogliono appartenere ai padroni, a Voi si debbono le primizie degli studj nostri. È perciò che non dubitiamo di fregiare del vostro nome il secondo Esperimento col quale ci produciamo a dilettare il nostro Pubblico nel corrente Carnevale. Voi che con tanta cura vegliate perchè la Filarmonica Accademia si mantenga nel suo splendore a decoro ed ornamento della Patria, accoglierete con lieto animo la nostra ardita risoluzione, e ci degnerete del vostro aspettato benigno compatimento. Esso ci sarà come pegno di quello che il Pubblico vorrà accordarci. È da voi che egli prende moto e regola: è da voi che impara a stimare e gustare i cari piaceri della musica. Se a voi

adunque ci rivolgiamo, se alla vostra cortesia vogliamo essere raccomandati, egli è per far sì che il pubblico non ci manchi della sua; e perchè ognuno palesemente intenda che con animo riverente e grato siamo

Delle SS. VV. Illme

Lugo li 18 *Gennajo* 1830.

Umilmi Divmi Obbmi Servi
I COMPONENTI LA SOCIETA'

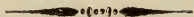
PERSONAGGI

IL CONTE D' ALMAVIVA
Sig. Pietro Parmeggiani.
BARTOLO Dottore in medicina, e Tutore di
Sig. Gio. Matteo Margotti.
ROSINA pupilla in casa di Bartolo
Signora Giuditta Saglio A. F. di Verona.
FIGARO Barbiere
Sig. Antonio Borsi.
BASILIO maestro di musica, ipocrita
Sig. Domenico Martoni.
BERTA vecchia Cameriera di Bartolo
Signora Annunciata De' Begnis.
FIORELLO
Sig. Giacomo Beretti.

Un Ufficiale
Un Notajo
Soldati
Suonatori d' Istromenti.

La Scena si rappresenta in Siviglia.

La musica è del Sig. Maestro
GIOACCHINO ROSSINI.

Pittore Sig. Domenico Caravita
Socio Onorario dell' A. F. di Lugo.

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo, Diret. ed Istrut. de' Cori
Sig. Giuseppe Cavazza A. F. di Bologna
e Direttore dell' A. F. di Lugo
Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. Cesare Ferrarini A. F. di Bologna
Primo Violino ed Istrut. dell' A. F. di Lugo
ed A. F. di Forlì
Primo de' Secondi
Sig. Pier Giacomo Caravita A. F.
Prima Viola
Sig. Paolo Belletti A. F.
Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Felice Hjeunsky A. F.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giacomo Servidei A. F.
Primo Oboè
Sig. Francesco Folicaldi A. F.
Primo Flauto ed Ottavino
Sig. Giuseppe Rondini A. F.
Primi Clarini a vicenda
Sigg. Giorgio Folicaldi e Francesco Brusi AA.FF.
Corni
Signori Fratelli Brusi AA. FF.
Tromba duttile
Sig. Sante Tabanelli A. F.
Primo Fagotto
Sig. Bonaventura Cricca A. F.
Prima Tromba
Sig. Giacomo Boschi A. F.

Con altri Professori della Città.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il momento dell' azione è sul terminar della notte. La scena rappresenta una Piazza nella Città di Siviglia. A sinistra la Casa di Bartolo.

Fiorello con lanterna nelle mani, introducendo nella Scena varj suonatori di strumenti. Indi il Conte avvolto in un mantello.

Fior. Piano, pianissimo *(avanzandosi)*
Senza parlar,
Tutti con me
Venite quà.
Coro Piano, pianissimo
Eccoci quà.
Tutti Tutto è silenzio,
Nessun quì stà,
Che i nostri canti
Possa turbar.
Con. Fiorello... Olà... *(sotto voce)*
Fior. Signor, son quà.
Con. Ebben!... gli amici?...
Fior. Son pronti già.
Con. Bravi, bravissimi.
Fate silenzio,
Piano, pianissimo
Senza parlar.
Coro Piano, pianissimo
Senza parlar. *(incom. la serenata)*
Con. Ecco ridente in cielo,
Spunta la bella aurora,

E tu non sorgi ancora,
E puoi dormir così?
Sorgi mia bella speme,
Vieni bell' idol mio,
Rendi men crudo, oh Dio!
Lo stral che mi ferì.
Oh sorte! già veggo
Quel caro sembiante.
Quest' anima amante
Ottenne pietà.
Oh istante d' amore!
Oh dolce contento
Che eguale non ha!
Ehi Fiorello?...

Fior. Mio signore...

Con. Di', la vedi?..

Fior. Signor no.

Con. Ah ch' è vana ogni speranza!

Fior. Signor conte, il giorno avanza.

Con. Ah che penso! che farò?..
Tutto è vano... Buona gente!..

Coro Mio signore... *(sotto voce)*

Con. Avanti, avanti.
(dà la borsa a Fior., il quale dist. denari)
Più di suoni, più di canti
Io bisogno ormai non ho.

Fior. Buona notte a tutti quanti,
Più di voi che far non ho.

(i sonatori circondano il Con. ringraziandolo. Egli indispettito per lo strepito che fanno li va cacciando. Lo stesso fa Fior.)

Coro Mille grazie... mio signore...
Del favore... dell' onore...
Ah di tanta cortesia
Obbligati in verità!
(Oh che incontro fortunato!
È un signor di qualità.)

Con. Basta basta, non parlate...
Ma non serve, non gridate...
Maledetti, andate via...
Ah! canaglia via di quà.
Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà.
Fior. Zitti, zitti... che rumore!...
Ma che onore?... che favore?...
Maledetti andate via,
Ah! canaglia via di quà.
Ve' che chiasso indiavolato,
Ah! che rabbia che mi fa.
Con. Gente indiscreta!...
Fior. Ah quasi
Con quel chiasso importuno
Tutto quanto il quartiere han risvegliato.
Alfin sono partiti!
Con. E non si vede!
È inutile sperar. *(passeg. riflettendo)*
(Eppur quì voglio
Aspettar di vederla. Ogni mattina
Ella su quel balcone
A prender fresco viene sull' aurora.
Proviamo.) Olà, tu ancora
Ritirati, Fiorello.
Fior. Vado. Là in fondo
Attenderò suoi ordini. *(si ritira)*
Con. Se con lei parlar mi riesce
Non voglio testimonj, che a quest' ora
Io vengo tutti i giorni,
E vengo sol per lei,
Dev' essersi avveduta...
Il nome mio l' è noto:
Oh! vedi Amore ad un uom del mio rango
Si l' ha fatta bella. Eppure
Ad ogni costo dev' essere mia sposa...
Fig. *(di dentro)* La ran la lera.

Con. Chi è mai quest' importuno?
Lasciamolo passar: sotto quegli archi
Non veduto vedrò quanto bisogna:
Già l'alba è appena, e amor non si vergogna.
(si nasconde)

SCENA II.

Figaro con chitarra, e detto.

Fig. La ran la lera,
La ran la là.
Largo al factotum
Della città.
Presto a bottega,
Che l' alba è già.
La ran la lera,
La ran la là.
Ah che bel vivere,
Che bel piacere
Per un barbiere
Di qualità!
Ah bravo Figaro,
Bravo bravissimo,
Fortunatissimo
Per verità!
La ran la lera,
La ran la là.
Pronto a far tutto,
La notte e il giorno
Sempre d' intorno
In giro stà.
Miglior cuccagna
Per un barbiere,
Vita più nobile
No non si dà.
La ran la lera,
La ran la là.

Rasori e pettini,
Lancette e forbici
Al mio comando
Tutto qui stà.
La ran la lera,
La ran la là.
Tutti mi chiedono,
Tutti mi vogliono,
Donne, ragazzi,
Vecchi, fanciulle,
Quà la parrucca....
Presto la barba....
Quà la sanguigna...
Figaro... Figaro...,
Son quà, son quà.
Figaro... Figaro...
Eccomi quà.
Pronto prontissimo
Son come un fulmine,
Sono il factotum
Della città.
Ah bravo Figaro,
Bravo bravissimo,
Fortunatissimo
Per verità.
La ran la lera,
La ran la là.
Ah ah! che bella vita!
Faticar poco, divertirsi assai,
E in tasca sempre aver qualche doblone...
Gran frutto della mia riputazione.
Ecco qua: senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una ragazza:
A me la vedovella
Ricorre pel marito: io colla scusa
Del pettine di giorno,

Della chitarra col favor la notte
A tutti onestamente,
Non fo per dir, m' adatto a far piacere
Oh che vita, che vita! Oh che mestiere!
Orsù, presto a bottega...

Con. (E' desso, o pur m' inganno?)

Fig. (Chi sarà mai costui?...)

Con. (Oh è lui senz' altro!)
Figaro!...

Fig. Mio padrone...
Oh chi veggo!... Eccellenza...

Con. Zitto, zitto, prudenza:
Quì non son conosciuto,
Nè vo' farmi conoscere. Per questo
Ho le mie gran ragioni.

Fig. Intendo, intendo,
La lascio in libertà.

Con. No... no...

Fig. Che serve?...

Con. No, dico; resta quà;
Forse ai disegni miei
Non giungi inopportuno... Ma cospetto
Dimmi un po', buona lana,
Come ti trovo quà?... poter del mondo
Ti veggo grasso, e tondo...

Fig. La miseria, signore!

Con. Ah birbo!

Fig. Grazie:

Con. Hai messo ancor giudizio?

Fig. Oh! e come... Ed ella
Come in Siviglia?...

Con. Or te lo spiego. Al *Prado*
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
Figlia d' un certo medico barbogio
Che quà da pochi dì s' è stabilito,
Io di questa invaghito,
Lasciai patria e parenti,

È quà men venni col nome di Lindoro.
E quì la notte e il giorno
Passo girando a que' balconi intorno.

Fig. A que' balconi?.. un medico?.. oh cospetto!
Siete ben fortunato;
Su' i maccheroni il cascio v' è cascato.

Con. Come?....

Fig. Certo. Là dentro
Io son barbiere, parrucchier, chirurgo;
Bottanico, spezial, veterinario;
Il faccendier di casa.

Con. Oh che sorte!...

Fig. Non basta. La ragazza
Figlia non è del medico. È soltanto
La sua pupilla!...

Con. O che consolazione!

Fig. Perciò... Zitto!...

Con. Cos' è?

Fig. S' apre il portone.
(si ritirano.)

SCENA III.

Bartolo e detti.

Bar. Ehi! fra momenti io torno,
Non aprite a nessun. Se Don Basilio
Venisse a ricercarmi, che m' aspetti.
(chiude la porta di casa)
Le mie nozze con lei meglio è affrettare
Sì, dentr' oggi finir vo' quest' affare. *(par.)*

Con. (Dentr' oggi le sue nozze con Rosina.) *(fuori*
Ah vecchio rimbambito! *con Fig.)*
Ma dimmi, or tu: chi è questo Don Basilio?.

Fig. È un solenne imbroglion di matrimonj,
Un collo torto, un vero disperato
Sempre senza un quattrino...
Già è maestro di musica:

Insegna alla ragazza.

Con. Ah cospettone!
Io già deliro.. avvampo!.. Oh ad ogni costo
Vederla io voglio.. vo' parlarle.. Ah tu,
Ah tu mi devi ajutar. *(con enfasi.)*

Fir. Ih, ih, che furia,
Sì, sì, v' ajuterò.

Con. Da bravo: entr' oggi
Vo' che tu m' introduca in quella casa.
Dimmi, come farai?.. via!.. del tuo spirito
Vediam qualche prodezza.

Fig. Del mio spirito!..
Bene... vedrò... ma in oggi...

Con. E via t' intendo
Va là, non dubitar; di tue fatiche
Largo compenso avrai.

Fig. Davver?

Con. Parola.

Fig. Dunque oro a discrezione?

Con. Oro a bizzeffe.
Animo via.

Fig. Son pronto. Ah non sapete
I simpatici effetti prodigiosi
Che ad appagar il mio signor Lindoro
Produce in me la dolce idea dell' oro.
All' idea di quel metallo
Portentoso onnipossente
Un vulcano la mia mente
Già comincia a diventar.

Con. Su vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente,
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar.

Fig. Voi dovreste travestirvi
Per esempio... da soldato.

Con. Da soldato?

Fig. Sì signore.

Con. Da soldato?.... e che si fa?
Fig. Oggi arriva un reggimento.
Con. Sì, m' è amico il Colonello.
Fig. Va benon.
Con. Ma e poi?
Fig. Cospetto!
Dell' alloggio col biglietto
Quella porta s' aprirà.
Che ne dite mio Signore
Non vi par non l' ho trovata.

a 2 { Che invenzione prelibata
Bravo, bravo in verità.

Piano, piano.... un' altra idea!...
Veda l' oro cosa fa.
Ubbriaco.... sì ubbriaco
Mio signor si fingerà.
Con. Ubbriaco?...
Fig. Sì signore.
Con. Ubbriaco?... Ma perchè?...
Fig. Perchè d' un che poco è in sè *(imitando i moti d' un ubbriaco)*
Che dal vino casca già
Il Tutor credete a me,
Il Tutor si fiderà.

a 2 { Questa è bella per mia fè,
Bravo, bravo in verità.

Con. Dunque.
Fig. All' opra.
Con. Andiam.
Fig. Da bravo.
Con. Vado... Oh il meglio mi scordavo!
Dimmi un po', la tua bottega
Per trovarti, dove stà?
Fig. La bottega?... non si sbaglia
Guardi bene; eccola là.
Numero quindici a mano manca,
Quattro gradini, facciata bianca,

Cinque parrucche nella vetrina,
Sopra un cartello „ *Pomata fina*.
Mostra in azzurro alla moderna.
V' è per insegna una lanterna...
Là senza fallo mi troverà.

Con. Ho ben capito...
Fig. Or vado presto.
Con. Tu guarda bene...
Fig. Io penso al resto.
Con. Di te mi fido....
Fig. Colà l' attendo.
Con. Mio caro Figaro...
Fig. Intendo, intendo.
Con. Porterò meco...
Fig. La borsa piena.
Con. Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...
Fig. Oh non si dubiti, che bene andrà...
Con. Ah che d' amore
La fiamma io sento,
Nunzia di giubilo
E di contento!
Ecco propizia,
Che in sen mi scende
E di me stesso
Maggior mi fa.

Fig. Delle monete
Il suon già sento!
L' oro già viene,
Viene l' argento;
Eccolo, eccolo,
Che in tasca scende,
D' ardore insolito
Quest' alma accende
E di me stesso
Maggior mi fa. *(Fig. entra in casa di Bart. il Conte parte)*

SCENA IV.

Camera nella casa di Don Bartolo. Di prospetto finestra con gelosia.

Rosina con lettera in mano.

Una voce poco fa
Qui nel cor mi risuonò,
Il mio cor ferito è già
E Lindor fu che il piagò.
Sì, Lindoro, mio sarà;
Lo giurai; la vincerò.
Il Tutor ricuserà;
Io l' ingegno aguzzerò,
Alla fin si accheterà
E contenta io resterò...
Sì Lindoro mio sarà;
Lo giurai, la vincerò.
Io sono docile - son rispettosa,
Sono obbediente - dolce amorosa,
Mi lascio reggere - mi fo guidar.
Ma se mi toccano - dov'è il mio debole
Sarò una vipera - e cento trappole
Prima di cedere - farò giocar.
Sì, sì, la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come!
Di nessun qui mi fido:
Il Tutore ha cent' occhi ... basta; basta:
Sigilliamola intanto *(va allo scrittojo e sig.)*
Con figaro il barbier dalla finestra
Discorrer l' ho veduto più d' un' ora.
Figaro è un galantuomo,
Un giovin di buon core...
Chi sa ch' ei non protegga il nostro amore.

SCENA V.

Figaro, e detti.

Fig. Oh buon dì, signorina.
Ros. Buon giorno, signor Figaro.
Fig. Ebbene che si fa?
Ros. Si muor di noja.
Fig. Oh diavolo! possibile!
Una ragazza bella e spiritosa...
Ros. Ah ah mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito,
Che giova la bellezza,
Se chiusa io sempre sto fra quattro mura,
Che mi par d' essere proprio in sepoltura?
Fig. In sepoltura?... oibò! *(chiamand. a parte)*
Sentite, io voglio...
Ros. Ecco il Tutor.
Fig. Davvero?
Ros. Certo certo, è la sua voce.
Fig. Salva, salva; fra poco
Ci rivedrem: ho a dirvi qualche cosa.
Ros. E ancor io, signor Figaro.
Fig. Bravissima.
Vado. *(si nascon., poi tratto tratto si fa ved.)*
Ros. Quanto è garbato! *(si ritira)*

SCENA VI.

Bartolo, Rosina, indi Don Basilio

Bar. Ah! disgraziato Figaro,
Ah indegno! ah maledetto! ah scelerato!
Ros. Ecco qua: sempre grida.
Bar. Ma si può dar di peggio!
Uno spedale ha fatto
Di tutta la famiglia

A forza d' oppio, sangue e stranutiglia.
Signorina, il barbiere
Lo vedeste?
Ros. Perchè?
Bar. Lo vo' sapere.
Ros. Forse anch' egli v' adombra?
Bar. E perchè no?
Ros. Ebben ve lo dirò. Sì, l' ho veduto,
Gli ho parlato, mi piace, e mi è simpatico
Il suo discorso, il suo gioviale aspetto...
(Crepa di rabbia, vecchio maledetto.) *(par.)*
Bar. Vedete che grazietta!
Più l' amo e più mi sprezza la briccona.
Certo, certo è il barbiere
Che la mette in malizia.
Oh! barbiere d' inferno...
Tu me la pagherai... Qua, Don Basilio,
Giungete a tempo. Oh! io voglio,
Per forza o per amor dentro domani
Sposar la mia Rosina. Avete inteso?
Bas. Eh voi dite benissimo *(dopo molte riveren.)*
E appunto io qui veniva ad avvisarvi...
Ma segretezza!... è giunto
Il conte d' Almaviva.
Bar. Chi? l' incognito amante
Della Rosina?
Bas. Appunto quello.
Bar. Oh diavolo! Ah qui ci vuòl riparo
Bas. Certo: ma ... alla sordina.
Bar. Sarebbe a dir?...
Bas. Così, con buona grazia
Bisogna principiare
A inventar qualche favola
Che al pubblico lo metta in mala vista,
Che comparir lo faccia
Un uomo infame, un' anima perduta ...
Io io vi servirò; fra quattro giorni,

Credete a me, Basilio ve lo giura,
Noi lo farem sloggiar da queste mura.
Bar. E voi credete?...
Bas. Oh certo! è il mio sistema;
E non sbaglia.
Bar. E vorreste?...
Ma una calunnia...
Bas. Ah dunque
La calunnia cos'è, voi non sapete?
Bar. No davvero.
Bas. No? Uditemi e tacete.
La calunnia è un venticello,
Un' auretta assai gentile
Che insensibile, sottile
Leggermente, dolcemente
Incomincia a sussurar.
Piano piano, terra terra,
Sotto voce sibillando
Va scorrendo, va ronzando;
Nelle orecchie della gente
S' introduce destramente,
E le teste ed i cervelli
Fa stordire e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
Lo schiamazzo va crescendo:
Prende forza a poco a poco,
Scorre già di loco in loco,
Sembra il tuono, la tempesta
Che nel sen della foresta
Va fischiando, brontolando;
E ti fa d' orror gelar.
Alla fin trabocca e scoppia,
Si propaga, si raddoppia
E produce un' esplosione
Come un colpo di cannone,
Un tremuoto, un temporale,
Un tumulto generale
Che fa l' aria rimbombar.

E il meschino calunniato,
Avvilito, calpestato
Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte va a crepar.
Ah che ne dite?
Bar. Eh! sarà ver, ma intanto
Si perde tempo, e qui stringe il bisogno.
No; vo' fare a mio modo;
In mia camera andiam. Voglio che insieme
Il contratto di nozze ora stendiamo.
Quando sarà mia moglie
Da questi zerbinotti innamorati;
Metterla in salvo sarà pensier mio.
Bas. Vengan denari: al resto son qua io.
(entrano nella prima camera a destra)

SCENA VII.

Figaro uscendo con precauzione, indi Rosina.

Fig. Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon Dottore.
Povero babbuino!
Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino
Or che stanno là chiusi
Procuriam di parlare alla ragazza:
Eccola appunto.
Ros. Ebbene, signor Figaro?
Fig. Gran cose, signorina.
Ros. Sì davvero?
Fig. Mangerem dei confetti.
Ros. Come sarebbe a dir?
Fig. Sarebbe a dire
Che il vostro bel tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.
Ros. Eh via!

Fig. Oh ve lo giuro;
A stender il contratto
Col maestro di musica
Là dentro or s' è serato.
Ros. Si? oh l' ha sbagliata affè!
Povero sciocco l' avrà a far con me.
Ma dite, signor Figaro,
Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un signore...
Fig. A un mio cugino.
Un bravo giovinotto; buona testa,
Ottimo cuor, qui venne
I suoi studj a compire,
E il poverin cerca di far fortuna.
Ros. Fortuna? eh la farà.
Fig. Oh ne dubito assai: in confidenza
Ha un gran difetto addosso.
Ros. Un gran difetto?...
Fig. Ah grande.
È innamorato morto.
Ros. Sì, d' avvero?
Quel giovane, vedete,
M' interessa moltissimo
Fig. Per bacco!
Ros. Non ci credete?...
Fig. Oh sì!..
Ros. E la sua bella,
Dite abita lontano?
Fig. Oh no!.., cioè.,.
Qui!... due passi...
Ros. È bella?..
Fig. Oh bella assai!
Eccovi il suo ritratto in due parole.
Capello nero, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamora.
Ros. E il nome?..
Fig. Ah il nome ancora?..

Il nome... Ah che bel nome!..
Si chiama...
Ros. Ebben?.. si chiama?..
Fig. Poverina!
Si chiama...r...o...ro...rosi...Rosina.
Ros. Dunque io son.. tu non m' inganni?
Dunque io son la fortunata.
(Già me l' ero immaginata:
Lo sapeva pria di te.)
Fig. Di Lindoro il vago oggetto
Sì, voi siete, o mia Rosina:
(È una volpe sopraffina,
La sa lunga per mia fè!)
Ros. Senti senti... ma a Lindoro
Per parlar come si fa?
Fig. Zitto zitto, qui Lindoro
Per parlarvi or or sarà.
Ros. Per parlarmi?... bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza;
Io già moro d' impazienza!
Ah che tarda?.. cosa fa?
Fig. Egli attende qualche segno
Poverin del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate e qui verrà.
Che ne dite?..
Ros. Non saprei...
Fig. Su coraggio.
Ros. Non vorrei...
Fig. Sol due righe..
Ros. Mi vergogno...
Fig. Ma di che?.. di che?.. si sa?
Presto presto; qua un biglietto *(va allo scr.)*
Ros. Un biglietto?..eccolo qua. *(gli da un bigl.)*
Fig. Già era scritto!.. oh ve' che bestia!
E il maestro io faccio a lei!
Ah! che in cattedra costei

Di malizia può dettar.
Donne donne, eterni Dei,
Chi vi arriva a indovinar?
Ros. Fortunati affetti miei
Io comincio a respirar.
Ah tu solo, amor, tu sei
Che mi devi consolar! *(Fig. par.)*

SCENA VIII.

Bartolo, e Rosina.

Ros. Ora mi sento meglio: questo Figaro
È un bravo giovinotto.
Bar. In somma, colle buone
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?
Ros. Figaro? Non so nulla.
Bar. Ti parlò?
Ros. Mi parlò.
Bar. Che si diceva?
Ros. Oh! mi parlò di certa bagatella...
Del Figurin di Francia.
Del mal della sua figlia Marcellina.
Bar. Davvero!.. ed io scometto...
Venite quà... oh cospetto!
Che vuol dir questo dito
Così sporco d' inchiostro?
Ros. Sporco? oh! nulla
Io me l' avea scottato
E coll' inchiostro or or l' ho medicato.
Bar. (Diavolo!) e questi fogli
Or son cinque... eran sei.
Ros. Que' fogli... è vero
D' uno mi son servita
Per mandar de' confetti a Marcellina.
Bar. Bravissima, e la penna
Perchè fu temperata?

Ros. (Maledetto!) la penna!..
Per disegnare un fiore sul tamburro.
Bar. Un fiore!
Ros. Un fiore.
Bar. Un fiore!
Ah! fraschetta!
Ros. Davver.
Bar. Zitto.
Ros. Credete...
Bar. Basta così.
Ros. Signor...
Bar. Non più... tacete.
Manca un foglio, e già suppongo
In che cosa l' impiegaste.
Sporco è il dito, e già m' immagino
A qual uso il destinaste...
Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa...
Perchè mai la testa bassa?
State ritta come me.
Si sa ben che all' età vostra
Suol venir la frenesia
Che provò la mamma mia
Quando vide il sior papà.
Ma non vi è bisogno alcuno
D' indrizzarvi a questo e a quello
Di cercar col campanello
Ciò che aver potete quà.
Dite un po' che vi è di buono
Nei moderni giovinetti?
Riverenze, sorrisetti,
Tacchi ferrei, affettature,
Occhialin, caricature,
Ciò che insipido ha la moda.
Ma di ciò che ognun si loda
Son sprovisti per mia fe.

Ma se poi per mia disgrazia
Voi la sorda mi farete
Le finestre troverete
Sigillate eternamente,
Farò incetta di chiavacci,
Lucchettini e catenacci,
Serrature, chiavistelli,
Toppe, chiodi, spranghe e arpioni
Non son poi di quei babbioni
Che si fanno infinocchiar. *parte.*

SCENA IX.

Rosina.

Brontola quanto vuoi,
Chiudi porte e finestre. Io me ne rido,
Già di noi altre femmine
Anche alla più marmotta
Per aguzzar l' ingegno,
E farla spiritosa tutta a un tratto
Basta dirle che è bella, il colpo è fatto.
(parte.)

SCENA X.

Berta, e Conte di dentro.

Ber. Finora in questa camera
Mi parve di sentir un mormorio:
Sarà stato il tutor colla pupilla...
Non ha un' ora di ben... Queste ragazze
Non la voglion capir... battono.
Con. *(di dentro)* Aprite.
Ber. Vengo, eccomi qua. *(battono forte)*
Vengo... vengo.. chi diavolo sarà?

SCENA XI.

Il Conte travestito da saldato di cavalleria Berta, indi Bartolo.

Con. Ehi di casa... buona gente...
Ehi di casa... niun mi sente!
Bar. Chi è costui?.. che brutta faccia!
È ubbriaco!.. chi sarà?
Con. Ehi di casa.,, maledetti!..
Bar. Cosa vuol, signor soldato?
Con. Ah!.. sì... sì... bene obbligato. *(cerca in*
Bar. (Quì costui che mai vorrà?) *tasca.)*
Con. Siete voi... Aspetta un poco...
Siete voi... dottor balordo..,
Bar. Che balordo?..
Con. *(leggendo)* Ah ah, Bertoldo.
Bar. Che Bertoldo? Eh andate al diavolo,
Dottor Bartolo.
Con. Bravissimo:
Dottor barbaro; benissimo,
Già c' è poca differenza.
(Non si vede! che impazienza!
Quanto tarda! dove stà.)
Bar. (Io già perdo la pazienza,
Quà prudenza ci vorrà.)
Con. Dunque voi... siete dottore?..
Bar. Son dottore... Sì, signore;
Con. Ah benissimo; un abbraccio.
Quà collega.
Bar. Indietro.
Con. Quà. *(abbrac. per forza)*
Sono anch' io dottor per certo,
Manescalco al reggimento.
Dell' alloggio sul biglietto
Osservate, occolo quà. *(presen. il bigliet.)*
Bar. (Dalla rabbia, dal dispetto
Io già crepo in verità.

Ah ch' io fo, se mi ci metto,
Qualche gran bestialità!) *(lo legge)*
Con. (Ah venisse il caro oggetto
Della mia felicità!
Vieni vieni; il tuo diletto
Pien d' amor t' attende quà.)

SCENA XII.

Rosina, e detti.

Ros. Un soldato, ed il tutore
Cosa mai faranno quà? *(avanz. piano)*
Con. (È Rosina: or son contento.)
Ros. (Ei mi guarda, e s' avvicina)
Con. (Son Lindoro.) *(piano a Ros.)*
Ros. (Oh ciel! che sento!
Ah giudizio per pietà!)
Bar. Signorina, che cercate?.. *(veden. Ros.)*
Presto, presto, andate via.
Ros. Vado, vado non gridate.
Bar. Presto, presto via di quà.
Con. Ehi ragazza, vengo anch' io.
Bar. Dove dove, signor mio?
Con. In caserma, oh questa è bella!
Bar. In caserma?... bagatella!
Con. Cara...
Ros. Ajuto...
Bar. Olà cospetto.
Con. Dunque vado... *(a Bart. incaminandosi verso le camere interne)*
Bar. Oh non signore, *(trattanendolo)*
Qui d' alloggio star non può.
Con. Come? come?
Bar. Eh non v' è replica;
Ho il brevetto d' esenzione
Con. Che brevetto?... *(adirato)*

Bar. O mio padrone,
Un momento, e il mostrerò *(va allo scrittojo)*
Con. Ah se qui restar non posso,
Deh prendete ...
Ros. Ahimè ci guarda!
Con. Ros. Cento smanie io sento addosso
Ah più reggere non so)
Bar. (Ah trovar ancor non posso, *(cercando*
Ma, sì sì lo troverò.) *nello scrittojo)*
Bar. Ecco qui *(legge) Con la presente.*
Il Dottor Bartolo, etcetera.
Esentiamo ...
Con. Eh, andate al diavolo!
(con un rovescio di mano manda in aria la perg.)
Non mi state più a seccar.
Bar. Cosa fa, signor mio caro?
Con Zitto là, Dottor somaro,
Il mio alloggio è qui fissato
E in alloggio qui vo' star.
Bar. Vol restar?
Con. Restar sicuro
Bar. Or son stuffo, mio padrone:
Presto fuori, o un buon bastone
Lo farà di qua sloggiar.
Con. Dunque lei ... lei vuol battaglia?... *(serio)*
Ben!... battaglia le vo' dar.
Bella cosa una battaglia!
Ve la voglio or or mostrar. *(avvicinandosi amichevolmente a Bar.)*
Osservate!... questo è il fosso ...
L' inimico voi sarete ... *(gli da una spinta)*
Attenzion ... (giù il fazzoletto) *(piano a Ros, alla quale si avvicina porgendole la lettera)*
E gli amici stan di qua
Attenzione! *(coglie il momento in cui Bar. l' osserva meno; lascia cadere il biglietto; e Ros. vi fa cadere sopra il fazzoletto)*

Bar. Ferma, ferma!...

Can. Che cos' è?... ah!... *(rivolgendosi, e fingendo accorgersi della lett. quale reccoglie)*

Bar. *(avvedendosene)* Vo' vedere.

Con. Sì, se fosse una ricetta!
Ma un biglietto... è mio dovere...
Mi dovete perdonar. *(dà il biglietto, e il il fazzoletto a Ros.)*

Ros. Grazie, grazie.

Bar. Grazie un corno;
Qua quel foglio, presto *(escono da parti opposte Bas., e Ber.)*

Bar. Ecco qua... oh cosa vedo!

Ber. Il Barbiere... uh quanta gente!..

Bar. Qua quel foglio, impertinente *(a Ros.)*
A chi dico? presto qua.

Ros. Ma quel foglio, che chiedete
Per azzardo m' è cascato.
È la lista del bucato.

Bar. Ah freschetta! presto qua *(lo strappa con violenza)*
Ah che vedo! ho preso abbaglio!..
È la lista! son di stucco!
Ah son proprio un mammalucco
Ah che gran bestialità!

Ros. C. Bravo, bravo il mammalucco
Che nel sacco entrato è già.

Bar. Ber. Non capisco, son di stucco
Qualche imbroglio qui ci sta.

Ros. Ecco qua!... sempre un istoria. *(piang.)*
Sempre oppressa e maltrattata;
Ah che vita disperata!
Non la so più sopportar.

Bar. Ah Rosina... poverina... *(avvicinandosele)*

Con. Vien qua tu, cosa le hai fatto? *(minacciandolo, e afferrandolo per un braccio)*

Bar. Ah fermate... niente affatto...

Con. Ah canaglia, traditore... *(cavan. la sciab)*

Tutti Via fermatevi signore. *(trattenendolo)*
Con. Io ti voglio subissar.
Ros. Ma chietatevi...
Con. Lasciatemi.
Tutti Genti ajuto per pietà.

SCENA XIII.

Figaro entrando con bacile sotto il braccio e detti.

Fig. Alto là.
Che cosa accade
Signori miei?
Che chiasso è questo
Eterni Dei!
Già sulla piazza
A questo strepito
S' è radunata
Mezza città.
(Signor prudenza
Per carità.) *(piano al Conte)*
Bar. Questi è un birbante...*(addit. il Con.)*
Con. Questi è un briccone...
Bar. Ah disgraziato!
Con. Ah maledetto! *(minac. colla sciab.)*
Fig. Signor soldato *(alzando il bacile, e*
Porti rispetto, *minacciando il Con.)*
O questo fusto
Corpo del diavolo
Or le creanze
Le insegnerà.
(Signor giudizio
Per carità:)
Con. Brutto scimiotto... *(a Bar.)*
Bar. Birbo malnato...
Tutti a Bar. Zitto, dottore...

Bar. Voglio gridare...
Tutti al Con. Fermo, signore...
Con. Voglio ammazzare...
Tutti Fate silenzio
Per carità. *(si ode bussare)*
Zitti che battono...
Che mai sarà?
Bar. Chi è?
Coro di dentro La forza
Aprite quà.
Tutti La forza! oh diavolo...
Fig. al Con.; Ros. a Bar.
L' avete fatta!
Con. Bar. Niente paura
Vengan pur quà.
Tutti Quest' avventura
Ah come diavolo
Mai finirà.

SCENA ULTIMA

Un Uffiziale con soldati, e detti.

Coro Fermi tutti. Niun si muova,
Miei signori, che si fa?
Questo chiasso donde è nato?
La cagione presto quà.
Bar. Questa bestia di soldato,
Mio signor, m' ha maltrattato.
Fig. Io qui venni, mio signore,
Questo chiasso ad acchettar.
Bas. { Fa un inferno di rumore
Ber. { Parla sempre d' amazzar.
Con. In aloggio quel briccone
Non mi vuole qui accettar.
Ros. Perdonate, poverino
Tutto effetto fu del vino.

Uff. Ho inteso, o galantuomo
Siete in arresto, fuori presto via di qua.

Con. Io in arresto?
Io?...: fermi, olà. *(con gesto autorevole trattiene i Soldati. Egli chiama a sè l' Uff., gli da a leggere un foglio; l' Uff. resta sorpreso, vuol fargli un inchino, il Conte lo trattiene. L' Uff. fa cenno ai Soldati che si ritirino indietro, e anch' egli fa lo stesso.*

Ros., Bas., Ber.

Fredd$^{o}_{a}$ ed immobile
Come una statua
Fiato non restami
Da respirar.

Con. Freddo ed immobile
Come una statua
Fiato non restagli
Da respirar.

Fig. Guarda Don Bartolo! *(ridendo)*
Sembra una statua!
Ah! ah! dal ridere
Sto per crepar.

Bar. Ma signor.... *(all' Uff.)*
Coro Zitto tu!
Bar. Ma un dottor...
Coro Oh non più!
Bar. Ma sa lei...
Coro Non parlar.
Bar. Ma vorrei...
Coro Non gridar.
a 3 Ma se noi....
Coro Zitti voi.
a 3 Ma se noi
Coro Pensiam noi.

Vada ognun pe' fatti suoi
Si finisca d' altercar.

Tutti.

Mi par d' esser con la testa
In un orrida fucina
Dove cresce e mai non resta
Delle incudini sonore
L' importuno strepitar.
Alternando questo e quello
Pesantissimo martello
Fa con barbara armonia
Muri e volte rimbombar.
E il cervello poverello
Già stordito sbalordito
Non ragiona, si confonde,
Si riduce ad impazzar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera ad uso di studio in casa di Bartolo con sedia ed un pianoforte con varie carte di musica.

Bartolo solo.

Ma vedi il mio destino! Quel soldato
Per quanto abbia cercato
Niun lo conosce in tutto il reggimento.
Io dubito ... eh cospetto! ...
Che dubitar? scometto
Che dal conte Almaviva
È stato quà spedito quel signore
Ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star! ... ma io ... *(battono)*
Ehi, chi è di là! ... battono non sentite?
In casa io son; non v' è timore, aprite.

SCENA II.

Il Conte travestito da Maestro di musica e detti.

Con. Pace e gioja sia con voi.
Bar. Mille grazie, non s' incomodi.
Con. Gioja e pace per mill' anni.
Bar. Obbligato in verità.
(Questo volto non me ignoto,
Non ravviso ... non ricordo ...
Ma quel volto ... ma quell' abito ..
Non capisco ... chi sarà?)

Con. (Ah se un colpo è andato a vuoto;
A gabbar questo balordo
Un novel travestimento
Più propizio a me sarà.)
Gioja e pace, pace e gioja.
Bar. Ho capito. (Oh ciel! che noja!)
Con. Gioja e pace, ben di core.
Bar. Basta basta, per pietà.
(Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità!)
Con. (Il vecchion non mi conosce:
Oh mia sorte fortunata!
Ah mio ben! tra pochi istanti
Parlerem con libertà.)
Bar. Insomma, mio signore,
Chi è lei, si può sapere?...
Con. Don Alonso
Professore di musica, ed allievo
Di Don Basilio.
Bar. Ebbene?
Con. Don Basilio;
Sta male il poverino, ed in sua vece...
Bar. Sta mal?.. corro a vederlo. *(in att. di p.)*
Con. *(trattenendolo)* Piano, piano.
Non è un mal così grave.
Bar. (Di costui non mi fido.) Andiamo, andiamo
Con. Ma signore...
Bar. Che c' è? *(brusco)*
Con. Voleva dirvi... *(tirandolo a parte e sotto voce)*
Bar. Parlate forte.
Con. Ma.... *(sotto voce)*
Bar. Forte, vi dico. *(sdegnato)*
Con. Ebben, come volete.
(sdegnato anch' esso, e alzando la voce).

Ma chi sia Don Alonso apprenderete.
Vò dal Conte Almaviva... (*in atto di par.*
Bar. Piano, piano. (*trattenendolo.*
Dite, dite v' ascolto.
Con. Il Conte... (*a voce alta e sdegnosa.*
Bar. Piano,
Per carità.
Con. Stamane (*calmandosi*
Nella stessa locanda
Era meco d' alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto (*most. un*
Dalla vostra pupilla a lui diretto. *bigliet.*
Bar. Che vedo!.. è sua scrittura!. (*prendendolo*
Con. Don Basilio
Nulla sa di quel foglio; ed io per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza
Volea farmene un merito con voi...
Perchè.. con quel biglietto.. (*imbarazzato*
Si potrebbe...
Bar. Che cosa?
Con. Vi dirò...
S' io potessi parlare alla ragazza,
Io creder... verbigrazia... le farei...
Che me lo diè del Conte un' altra amante.
Prova significante
Che il Conte di Rosina si fa gioco,
E perciò...
Bar. Piano un poco.
Una calunnia!.. Oh bravo,
Siete un vero scolar di Don Basilio! (*lo ab-*
brac. e pone in tasca il bigliet.
Io saprò come merita
Ricompensar sì bel suggerimento.
Vò a chiamar la ragazza.
Poichè tanto per me v' interessate,
Mi raccomando a voi.

Con. Non dubitate; *(Bar. va in cam. di Ros.)*
L' affare del biglietto
Dalla bocca m' è uscito non volendo.
Ma come far? senza d' un tal ripiego
Mi toccava andar via come un baggiano,
Il mio disegno a lei
Ora paleserò; s' ella acconsente,
Io son felice appieno.
Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno!

SCENA III.

Bartolo conducendo Rosina, e detto.

Bar. Venite, signorina. Don Alonso,
Che qui vedete, or vi darà lezione.
Ros. Ah! ... *(vedendo il Con.)*
Bar. Cos' è stato?..
Ros. È un granchio al piede.
Con. Oh nulla!
Sedete a me vicin bella fanciulla.
Se non vi spiace un poco di lezione
Di Don Basilio invece vi darò.
Ros. Oh con mio gran piacer la prenderò:
Con. Che vuol cantare?..
Ros. Io canto, se le aggrada,
Una arietta amorosa.
Bar. Sarà una bella cosa.
Con. Andiamo, andiamo.
Ros. Eccola quà!
Con. Da brava incominciamo.
Ros. Ah! di speme un raggio amico,
Nel mio seno invan s' accende,
Fra l' orror di rie vicende
Segue l' alma a palpitar.
Oggetto amabile - Che tanto adoro,

In duol sì barbaro - Te solo imploro,
Sol per te misero - Sospira il cor.
Tu le mie lagrime- Puoi solo tergere,
Tu mi puoi rendere- La pace al cor.
Con. Bella voce! Bravissima!
Ros. Oh mille grazie!
Bar. Certo, bella voce!
Ma quest' aria cospetto è assai nojosa,
La musica a miei tempi era altra cosa.
Ah! quando, per esempio,
Cantava Caffariello,
Quell' aria portentosa, là, rà, là...
Sentite Don Alonso, eccola quà.
Quando mi sei vicina,
Amabile Rosina...
L' aria dicea Giannina...
Ma io dico Rosina...
Il cor mi brilla in petto,
Mi balla il minuetto. *(entra Fig. con bacile sotto il braccio, si pone dietro Bart., imitando il canto con caricatura.)*
Bar. Bravo, signor Barbiere, *(avveden. di Fig.)*
Ma bravo!
Fig. Eh niente affatto:
Scusi, son debolezze.
Bar. Ebben, guidone,
Che vieni a fare?
Fig. Oh bella!
Vengo a farvi la barba: oggi vi tocca.
Bar. Oggi non voglio.
Fig. Oggi non vuol?.. Dimani
Non potrò io.
Bar. Perchè?
Fig. Perchè ho da fare.
(cava un libro di memorie)
Alla marchesa Andronica
Il biondo parrucchin coi maronè...

Al Contino Bombè
Il ciuffo a campanile...
Purgante all' Avvocato Bernardone
Che jeri s' ammalò d' indigestione..
E poi... e poi... che serve?
Doman non posso.

Bar. Orsù meno parole.
Oggi non vo' far barba.

Fig. No?.. cospetto...
Guardate che avventori!
Vengo stamane; in casa v' è l' inferno;..
Ritorno dopo pranzo; oggi non voglio. *(con-*
Ma che? mi avete preso *traffacendolo)*
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pure un altro, io me ne vado.
(in atto di partire)

Bar. Che serve?.. a modo suo!
Vedi che fantasia!
Va in camera a pigliar la biancheria.
(si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per darle a Fig. indi le ritira)
No, vado io stesso. *(entra)*

Fir. (Ah se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi ero a cavallo)
Dite; non è fra quelle *(a Ros. marcato)*
La chiave, che apre quella gelosia?

Ros. Sì certo: è la più nuova. *(rientra Bar.)*

Bar. (Oh son pur buono
A lasciar quà quel diavol di barbiere!)
Animo, va tu stesso. *(dando le chiavi a Fig.)*
Passato il corridor, sopra l' armadio
Il tutto troverai.
Bada non toccar nulla.

Fig Eh non son matto.
(Allegri.) Vado e torno. (Il colpo è fatto) *(p.*

Bar. È quel bricon, che al Conte *(al Con.)*
Ha portato il biglietto di Rosina.

Con. Mi sembra un imbroglion di prima sfera.
Bar. Eh a me non me la ficca... *(si sente di dentro un rumore di vasel. che si rompe)*
Ah disgraziato me!
Ros. Ah che rumore!
Bar. Oh che briccon! me lo diceva il core. *(p.*
Con. Quel Figaro è un grand' uomo;
Or che siam soli,
Ditemi, o cara: il vostro al mio destino
D' unir siete contenta?
Franchezza!..
Ros. Ah mio Lindoro, *(con entusiasmo)*
Altro io non bramo... *(si ricompone veden. rientrar Bar. e Fig.)*
Con. Ebben?
Bar. Tutto mi ha rotto:
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.
Fig. Vedete che gran cosa! ad una chiave *(mostrando di soppiato al Con. la chiave della gelosia che ha rubato)*
Se io non mi attaccava per fortuna
Per quel maledittissimo
Corridor così all' oscuro
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al bujo, e poi... e poi..
Bar. Oh non più.
Fig. Dunque andiam. (Giudizio.) *(al Con. e Ros.)*
Bar. A noi.
(si dispone a farsi radere, entra Basilio)

SCENA IV.

Don Basilio, e detti.

Ros. Don Basilio!
Con. (Cosa veggo!)
Fig. (Quale intoppo?)
Bar. Come quà?
Bas. Servitor di tutti quanti.
Bar. (Che vuol dir tal novità?)
Ros. (Ah di noi che mai sarà!)
Con. Fig. (Qui franchezza ci vorrà.)
Bar. Don Basilio, come state?
Bas. Come sto?... *(stupito)*
Fig. Or che s'aspetta? *(interrompendo)*
Questa barba benedetta
La facciamo, sì o no?
Bar. a Fig. Ora vengo - *(a Bas.)* E il Curiale?
Bas. Il Curiale?... *(stupito)*
Con. *(interrompendolo)* Io gli ho narrato *(a Bas.*
Che già il tutto è combinato.
Non è ver?... *(a Bar.)*
Bar. Sì, tutto io so.
Bas. Ma Don Bartolo, spiegatemi...
Con. (c.s.) Ehi, Dottore, una parola.
Don Basilio, son da voi.
Ascoltate un poco quà.
(Fate un po' ch' ei vada via,
Ch' ei ci scopra ho gran timore;
Della lettera, signore,
Ei l'affare ancor non sa) *(piano a Bar.)*
Ros. Io mi sento il cor tremar.
Fig. Non vi state a disperar.
Bas. Oh qui certo v' è un pasticcio
Non l' arrivo a indovinar.
Bar. Dite bene mio, signore,
Io lo mando via di quà.

Con. Colla febbre, Don Basilio,
Chi v' insegna a passeggiare?.. *(Fig. ascoltando con attenzione si prepara a secondare il Conte)*
Bas. Colla febbre? *(stupito)*
Con. E che vi pare?...
Siete giallo come un morto.
Bas. Come un morto?...
Fig. Bagatella! *(tastandogli*
Cospetton!.. che tremarella! *il polso)*
Questà è febbre scarlattina!...
Con. Fig. Via prendete medicina, *(Il Con. dà a Bas. una borsa di soppiatto)*
Non vi state a rovinar.
Fig. Presto presto andate a letto...
Con. Voi paura inver mi fate...
Bar. Ros. Dice bene, andate, andate...
Tutti Presto andate a riposar.
Bas. (Una borsa!.. andate a letto!.. *(c.s.)*
Ma che tutti sian d' accordo!)
Tutti Presto a letto...
Bas. Eh non son sordo.
Non mi faccio più pregar.
Fig. Che color!...
Con. Che brutta ciera!...
Bas. Brutta ciera!...
Con. Fig. Oh brutta assai!...
Bas. Dunque vado...
Tutti Vada, vada,
Buona sera, mio signore,
Pace, sonno, e sanità.
(Maledetto seccatore!)
Presto andate via di quà.
Bas. Buona sera... ben di core...
Diman poi si parlerà
(Ah che in sacco va il tutore!)
Non gridate intesi già. *par.*
Fig. Orsù, signor Don Bartolo..

Bar. Son quà. *(Bar. siede, e Fig. gli cinge al collo uno sciugatojo disponendosi a fargli la barba; e va coprendo i due amanti)*
Stringi, bravissimo.
Con. Rosina, deh ascoltatemi!
Ros. Vi ascolto; eccomi qua. *(siedono fingendo studiar musica)*
Con. A mezza notte in punto *(a Ros, con*
A prendervi qui siamo; *cautela)*
Or che la chiave abbiamo
Non v' è da dubitar.
Fig. Ahi!... ahi!.. *(distraendo Bar.)*
Bar. Che cosa è stato?...
Fig. Un non so che nell' occhio!...
Guardate ... non toccate ...
Soffiate per pietà.
Ros. A mezza notte in punto,
Anima mia t' aspetto
Io già l' istante affretto
Che teco mi unirà.
Con. Ora avvertir vi voglio *(Bar. si alza e si avicina agli amanti)*
Cara, che il vostro foglio
Perchè non fosse inutile
Il mio travestimento...
Bar. Il suo travestimento?...
Ma bravi, ma bravissimi,
Ma bravi in verità!
Bricconi, birbanti,
Ah voi tutti quanti
Avete giurato
Di farmi crepar.
Uscite furfanti,
Vi voglio accoppar.
Di rabbia di sdegno
Mi sento crepar.

a 3 L' amico delira,
La testa gli gira;
Dottore, tacete
Vi fate burlar.
Tacete, partiamo,
Non serve gridar.
(Intesi ci siamo
Non v'è a replicar.) *(partono, eccetto Bar.)*

SCENA V.

Bartolo, indi Bertà ed Ambrogio.

Bar. Ah disgraziato! ed io
Non mi accorsi di nulla! ah! don Basilio
Sa certo qualche cosa.
Chi è di là? Senti, Ambrogio,
Corri da Don Basilio qui rimpetto,
Digli ch' io qui l' aspetto,
Che venga immantinente
Che ho gran cose da dirgli, e ch' io non vado
Perchè ho grandi ragioni.
Va subito. *(Amb. parte)* Di guardia *(a Ber.)*
Tu piantati alla porta e poi... no; no...
(Non me ne fido.) Io stesso ci starò. *(parte)*
Ber. Che vecchio sospettoso! vada pure
E ci stia finchè crepa...
Sempre gridi e tumulti in questa casa!
Si litiga, si piange, si minaccia...
Non vi è un' ora di pace
Con questo vecchio avaro e brontolone:
Oh che casa! oh che casa in confusione!
Il vecchiotto cerca moglie,
Vuol marito la ragazza;
Quello freme; questa è pazza
Tutti e due son da legar:
Ma che cosa è questo amore
Che fa tutti delirar?

Egli è un male - universale,
Una smania, un pizzicore ...
Un solletico, un tormento...
Poverina, anch' io lo sento,
Nè so come finirà,
Oh vecchiaja maledetta!
Son da tutti disprezzata ...
E vecchietta disperata
Mi convien così crepar. *(parte)*

SCENA VI.

Camera con griglia come nell' atto primo.

Don Bartolo introducendo Don Basilio.

Bar. Dunque voi, Don Alonso
Non conoscete affatto?
Bas. Affatto.
Bar. Ah certo
Il Conte lo mandò! Qualche gran trama
Qua si prepara.
Bas. Io poi
Dico che quell' amico
Era il Conte in persona.
Bar. Il Conte?..
Bas. Il Conte.
(La borsa parla chiaro.)
Bar. Sia chi si vuole ... amico, dal Notaro
Vo' in questo punto andare; in questa sera
Stipular di mie nozze io vo' il contratto
Bas. Il Notar?.... siete matto?
Piove a torrenti, e poi
Questa sera il Notaro
E' impiegato con Figaro; il barbiere
Marita una nipote.

Bar. Una nipote?...
Che nipote?... Il barbiere
Non ha nipoti. Ah qui v'è qualche imbroglio.
Questa notte i bricconi
Me la vogliono far; presto; il Notaro
Qua venga sull' istante...
Ecco la chiave del portone: andate,
Presto per carità. *(gli dà una chiave)*
Bas. Non temete: in due salti io torno qua.
(parte)

SCENA VII.

Bartolo, indi Rosina.

Bar. Per forza o per amore
Rosina avrà da cedere, cospetto!...
Mi viene un' altra idea. Questo biglietto
(cava dalla tasca il biglietto datogli dal Con.)
Che scrisse la ragazza ad Almaviva
Potria servir... Che colpo da maestro!
Don Alonso, il briccone,
Senza volerlo mi diè l' armi in mano.
Ei Rosina, Rosina, avanti avanti, *(Ros.
dalle sue camere senza parlare)*
Del vostro amante io vi vo' dar novella
Povera sciagurata! in verità
Collocaste assai bene il vostro affetto:
Del vostro amor sappiate
Ch' ei si fa gioco in sen d' un' altra amante.
Ecco la prova. *(le dà il biglietto)*
Ros. Oh cielo! il mio biglietto!
Bar. Don Alonso e il barbiere
Congiuran contro voi: non vi fidate.
In potere del conte d' Almaviva
Vi vogliono condurre...
Ros. (In braccio a un altro!..
Che mai sento!. ah Lindoro!. ah traditore!

Ah sì!.. vendetta! e vegga,
Vegga quell' empio chi è Rosina) Dite...
Signore di sposarmi
Voi bramate...

Bar. E il voglio.

Ros. Ebben, si faccia!
Io.. son contenta! ma all' istante. Udite:
A mezza notte quì sarà l' indegno
Con Figaro il barbier; con lui fuggire
Per sposarlo io voleva...

Rar. Ah scellerati!
Corro a sbarrar la porta.

Ros. Ah mio signore!
Entran per la finestra. Hanno la chiave.

Bar. Non mi movo di quì.
Ma... e se fossero armati?.. Figlia mia
Poichè ti sei sì bene illuminata
Facciam così. Chiuditi a chiave in camera,
Io vo' a chiamar la forza:
Dirò che sono due ladri, e come tali
Corpo di bacco! l' avrem da vedere!
Figlia, chiuditi presto: io vado via.

Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! *(par. L' istromentale esprime un temporale. Dalla finestra si vedono frequenti lampi, e si sente il rumore del tuono. Sulla fine dell' istromentale si vede aprire la gelosia, ed entrare Fig. ed il Con. avvolti in un mantello, Fig. avrà una lanterna in mano.*

SCENA VIII.

Il Conte e Figaro, indi Rosina.

Fig. Alfine eccoci quà

Con. Figaro; dammi man; Poter del mondo!
Che tempo indiavolato.

Fig. Tempo da innamorati.
Con. Ehi fammi lume. (*Fig. accende i lumi*)
Dove sarà Rosina?
Fig. (*spiando*) Ora vedremo...
Eccola appunto.
Con. (*con trasporto*) Ah mio tesoro!...
Ros. (*respingendolo*) Indietro
Anima scellerata; io qui di mia
Stolta credulità venni soltanto
A riparar lo scorno, a dimostrarti
Qual sono, e quale amante
Perdesti, anima indegna, e sconoscente.
Con. Io son di sasso.
Fig. Io non capisco niente.
Con. Ma per pietà...
Ros. Taci. Fingesti amore
Sol per sagrificarmi
A quel tuo vil Conte Almaviva...
Con. Al Conte?
Ah sei delusa!... oh me felice!... adunque
Tu di verace amore
Ami Lindor... rispondi...
Ros. Ah sì!... t' amai pur troppo!
Con. Ah non è tempo
Di più celarsi, anima mia: ravvisa (*s' inginocchia gettando il mantello, che viene raccolto da Fig.*)
Colui che sì gran tempo
Seguì tue traccie, che per te sospira,
Che sua ti vuol; mirami, o mio tesoro,
Almaviva son io, non son Lindoro.
Ros. (Ah! qual colpo inaspettato!
Egli stesso? oh ciel! che sento,
Di sorpresa e di contento
Son vicina a delirar.)
Fig. (Son rimasti senza fiato:
Ora muojon di contento.

Guarda, guarda il mio talento
Che bel colpo seppe far!)

Con. (Qual trionfo inaspettato!
Me felice! oh bel momento!
Ah! d' amore e di contento
Son vicino a delirar.)

Ros. Mio signor!.. ma voi.. ma io...

Con. Ah! non più, non più ben mio.
Il bel nome di mia sposa,
Idol mio, t' attende già.

Ros. Il bel nome di tua sposa,
Oh qual gioja al cor mi dà!

Con. Sei contenta?

Ros. Ah! mio signore!

Ra.Co. Dolce nodo avventurato
Che fai paghi i miei desiri!
Alla fin de' miei martiri
Tu sentisti amor pietà.

a 3

Fig. Presto andiamo, vi sbrigate!
Via lasciate quei sospiri
Se si tarda i miei raggiri
Fanno fiasco in verità.

Fig. Ah! cospetto! che ho veduto
Alla porta una lanterna...
Due persone!... che si fa?

Con. Hai veduto due persone?

Fig. Sì signore...
Che si fà?

a 3 Zitti zitti, piano piano,
Non facciamo confusione;
Per la scala dal balcone
Presto andiamo via di qua. (*per part.*)

Fig. Ah disgraziati noi! come si fa?...

Con. Che avenne mai?...

Fig. La scala ...

Con. Ebben!...

Fig. La scala non v' è più.

Con. Che dici?
Ros. Oh! Ciel!
Fig. Chi mai l'avrà levata?...
Con. Quale inciampo crudel!...
Ros. Me sventurata!
Fig. Zi ... zitti ... sento gente. Ora ci siamo Signor mio, che si fa?
Con. Mia Rosina, coraggio. *(si ravvolge nel mant.)*
Fig. Eccoli qua. *(si ritirano verso una delle quinte)*

SCENA IX.

Don Basilio con lanterna in mano introducendo un Notajo con carte in mano.

Bas. Don Bartolo, Don Bartolo .. *(chiamand.)*
Fig. Don Basilio. *(accennandolo al Conte)*
Con. E quell' altro?
Fig. Vè, vè, il nostro Notaro. Allegramente. Lasciate fare a me. Signor Notaro: *(Bas. e il Notaro si rivolgono e restano sorpresi. Il Notaro si avvicina a Fig.)*
Dovevate in mia casa
Stipular questa sera
Un contratto di nozze
Fra il Conte d' Almaviva e mia nipote.
Gli sposi, eccoli quà. Avete indosso
La scrittura? *(il Not. cava un foglio)*
Benissimo!
Bas. Ma piano.
Don Bartolo ... dov' è? ..
Con. Ehi, Don Basilio, *(chiamando a parte Bas., cavandosi un anello dal dito additandogli di tacere)*
Questo anello è per voi.

Bas. Ma io ...

Con. Per voi
Vi sono ancor due palle nel cervello *(cava*
Se v' opponete . *una pistola)*

Bas. Oibò, prendo l'anello. *(prende*
Chi firma ? ... *l' anello)*

Con. Ros. Eccoci quà . *(sottoscrivano)*

Con. Son testimonj
Figaro e Don Basilio.
Essa è mia sposa .

Fig. Bas. Evviva !

Con. Oh mio contento!

Ros. Oh sospirata mia felicità .

Tutti Evviva ! *(entra Bar. come appresso)*

SCENA ULTIMA.

Bartolo , un Uffiziale con Soldati e detti .

Bar. Fermi tutti, Eccoli qua. *(additando Fig. e il Conte ai soldati, e slanciandosi contro Fig.)*

Fig. Colle buone , signor .

Bar. Signor , son ladri .
Arrestate , arrestate .

Uff. Mio signore .
Il suo nome ?

Con. Il mio nome .
È quel d' un uom d' onor. Lo sposo io sono
Di questa ...

Bar. Eh andate al diavolo Rosina
Esser deve mia sposa : non è vero ?

Ros. Io sua sposa ? .. oh nemmeno per pensiero.

Bar. Come? come fraschetta ?.. ah ! son tradito
Arrestate vi dico .
È un ladro . *(additando il Conte)*

Fig. Or or l' acceppo.
Bar. È un birbante, è un briccon.
Uff. *(al Conte)* Signore...
Con. Indietro.
Uff. Il nome. *(con impazienza)*
Con. Indietro, dico,
Indietro.
Uff. Ehi, mio signor, basso quel tono.
Chi è lei?
Con. Il Conte d' Almaviva io sono.
(scoprendosi)
Ros. Ah! mio Signore! ah sposo,
Quanto ti deggio, non temere il so;
Dell' amor tuo della clemenza tua
Son grandi i frutti
Ch' io raccolgo in tal dì; ma non so forse..
Dal dolente mio stato...
Un tanto inaspettato
Cambiamento improvviso, oppur l' eccesso
Di sì nuovo splendore
Mesta mi rende ed agitato il core.
Caro bene, a tanti doni,
No, che ingrata non son io,
Ma quest' alma appieno, oh Dio!
No contenta ancor non è.
Di piacer non son capace
Finchè pace non è in me.
Coro Che vorrà? che mai pretende?
Con. Il mio core già t' intende:
Voi, tutor, venite a me.
Bar. Il tutore è al vostro piè.
Con. Essa m' ama, e voi pertanto
Approvate il nostro nodo.
Ros. Giusto cielo! qual momento!
Bar. Signor Conte, piano, piano...
Tutti Qual coraggio! quale ardir!
Bar. Ma un tal nodo... ma la dote..

Con. Vecchio avaro, te la dono,
Io la sposo senza dote.
Bar. Quante grazie! qual favor!
Tutti Si coroni un tanto amor.
Ros. Con voi confondere,
Amati oggetti,
Gli accenti teneri
E i puri affetti,
E nel contento
D' un bel momento
Spiegare il giubilo
Non sa il mio cor.
Per voi si cangino
Del duol le lagrime
In dolci palpiti
Di gioja e amor.
Tutti Tutti quì siamo
Teco lietissimi
E t' auguriamo
Ch' ognor ti colmino
I dolci palpiti
Di gioja e amor.

FINE.